

l'intervista » **Franco Battiato**

Antonio Lodetti

Rock e pop oggi fanno rima con glamour, la musica si alimenta di talent show e di tormentoni ad uso e consumo delle radio, così Franco Battiato prende - come al solito - le distanze viaggiando su percorsi obliqui e spiazzanti.

La sua innata trasversalità si esprime attraverso la nuova opera *Telesio* (cd, dvd e presto in tournée nei maggiori teatri) dedicata alla vita del filosofo del Cinquecento Bernardino Telesio, che vede impegnati tra gli altri Giulio Brogi, Juri Camisasca, la Royal Philharmonic Orchestra e il London Baroque Choir diretti da Carlo Boccadoro, e la coreografa Sen Hea Ha.

Un'opera assai complessa e difficile da fruire.

«Non è obbligatorio scrivere cose semplici, la mia mente continua ad esplorare in ogni direzione senza preconcetti. L'unica mia paura è quella di ripetere cose già dette».

E dove trova l'ispirazione?

«È la natura che si manifesta, io sono un semplice filtro».

Come mai un'opera dedicata a Telesio?

«Innanzitutto è un omaggio all'epoca rinascimentale e al suo equilibrio. È un'opera artistica quindi non vuol riproporre Telesio, ma far conoscere le caratteristiche principali del suo pensiero. Il filosofo Manlio Sgalambro ha scritto un libretto particolarmente efficace per rappresentarla attraverso il filtro della contemporaneità, così come l'intero cast è stato scelto appositamente».

Cioè?

«Ad esempio rappresentare un filosofo metafisico e trovare una coreografa buddhista come Sen Hea Ha è un'alchimia perfetta. Così come la presenza di un cantautore come Camisasca che ha vissuto undici anni in clausura».

Si parla nell'opera del difficile rapporto tra scienza e religione, lei come lo vive?

«Credo che mai come oggi siano così vicine. La fisica quantistica non è più agli antipodi dei misteri religiosi, ma c'è un sentire comune da quando David Bohm ha ribaltato l'equazione di Einstein secondo cui due particelle separate non possono stare insieme. Noi siamo tutti legati a tutto, siamo un tutt'uno: terra, aria, sassi eccetera, oramai la quantistica viaggia verso questa direzione. In passato difficilmente scienza e religione hanno dialogato così strettamente, a parte Galileo e la sua abiura davanti all'Inquisizione. Oggi c'è meno spiritualità ma la scienza la guarda con altri occhi».

Il cd contiene le registrazioni in studio e il dvd la visione integrale dell'opera, già andata in scena a Cosenza, con la sua regia.

«Naturalmente il dvd è più esplicativo, a partire dal gioco di specchi e ologrammi con cui si apre l'opera».

«Il pop m'annoia, chi l'ha detto che la musica dev'essere facile?»

Il cantautore è sempre più snob e controcorrente. E intanto porta in tournée l'opera filosofica «Telesio»

Ma Battiato ha abbandonato la canzone e il pop?

«Per ora li ho messi da parte».

E cosa pensa del pop odierno?

«Ascolto solo musica classica, la leggera è tutta uguale, mi sembra di averla già sentita; quando la sento mi viene da dire: "Ogni tanto cambiate almeno qualche linea melodica..."».

Insomma, Lei è sempre controcorrente.

«La ricerca è divertente, è vita. Sperimentare mi ha permesso di arrivare per primo a certe combinazioni sonore, di rinnovare, di rischiare anche».

E oggi è un esempio per molti, persino per i Subsonica che rileggono «Up Patriots to Arms».

«Significa semplicemente che il mio lavoro di ricerca ha dato i suoi frutti, perché i Subsonica sono molto bravi e moderni».

“

Frontiere
Esploro nuovi campi: sono in continua ricerca

Critiche
La musica leggera è tutta uguale, già sentita...

OLTRE GLI STILI
Franco Battiato: è cantautore, scrittore e compositore



SU FOX

Ora la fiction racconta Al Qaida

Al Qaida, la Cia e i complotti internazionali: con la «benedizione» di Barack Obama che ha dichiarato di esserne uno spettatore affezionato, sta per arrivare «Homeland», la nuova serie Usa prodotta da Showtime e che ai Golden Globe si è appena fatta notare con varie candidature. Sbarcherà in prima tv in Italia su Fox (Sky, 111) dal 6 febbraio ed è una delle novità della stagione. Basata su Hatufim, serie tv drammatica israeliana sui prigionieri di guerra, Homeland racconta di Nicholas Brody, un sergente dei Marines rimasto prigioniero in Iraq per otto anni, viene liberato da una squadra speciale e, al ritorno negli Stati Uniti, viene accolto da eroe nazionale. Ma un'analista della Cia lo sospetta di connessioni con Al Qaida e comincia a indagare su di lui. Prima di Homeland, a guidare la pattuglia delle nuove serie 2012, si comincia con *Biancaneve*, la favola delle favole, per la prima volta in una serie tv con «C'era una volta - Once Upon A Time», il nuovo tv drama dagli autori di *Lost* Adam Horowitz ed Edward Kitsis. Una anticipazione, il 25 dicembre alle 21, sempre su Fox e poi in onda dal 1° gennaio al martedì alle 21.

⇒ **Concerto** Al Teatro San Carlo

Ministri e star (e Benigni) per il «Requiem» di Muti

Piera Anna Franini
da Napoli

Trionfo per l'opera di Verdi diretta dal Maestro nella «sua» Napoli

Benvenuti nell'era 2.0, fra chat, forum, youtube, facebook, myspace, twitter. In questi pollici prensili ballano sulle tastierine di aggessi vari perché la *community* ci attende. Ma alla fine scopri che è passato più di un secolo e mezzo da quando il Risorgimento ebbe per palcoscenico i teatri d'opera italiani, e ancora questi nostri teatri continuano a essere la pancia d'Italia.

Prendete la serata di sabato, al teatro San Carlo di Napoli. Ufficialmente si teneva il concerto di chiusura per i festeggiamenti del compleanno d'Italia, con Riccardo Muti alla direzione del Coro e Orchestra partenopei nel *Requiem* di Giuseppe Verdi. E qui c'è la Napoli che conta. C'è una corazzata di politici della vecchia e nuova leva. Partiamo dal palco reale con i ministri Paola Severino, Annamaria Cancelleri, Lorenzo Ornaghi e il sindaco Luigi De Magistris presidente del Cda nuovo di zecca: insediatosi proprio il mattino. Fra i palchi e la platea siedono Gianni Letta, Antonio D'Amato, Cesare Romiti, Giovanna Melandri, Stefano Caldoro (per la regione), l'ex governatore Antonio Bassolino. Ci sono giornalisti, Giuliano Ferrara,

la superstar della danza Roberto Bolle, Franca Valeri. Lo share schizza in alto quando arriva Roberto Benigni, che alla fine uscirà di soppiatto dal retro del teatro, mal'ingresso è trionfale, così vuole Roberto "Magno": percorre il corridoio centrale, torna indietro, applauso, foto, due battute, poi siede.

Quindi si parte, Maestro sul podio e via con il *Requiem* che scorre nella sua imponenza. Ci sono i fremiti tellurici e terribili



SERATA SPECIALE Riccardo Muti sabato sera sul palco del Teatro San Carlo di Napoli

del *Dies Irae* che ti inchiodano alla poltrona, e ti senti un invitato di pietra. C'è la passionalità e il dramma di Verdi, uomo di teatro. C'è una religiosità latina che imprime il fuoco anche ai momenti più introvati. Ottimo il quartetto dei solisti, con punta nel mezzosoprano Sonia Ganassi. Alla fine, applausi in crescendo, ovazioni. «Sei grande», gli dicono. «No, sono solo napoletano» risponde Muti che prende la parola dando un taglio particolare alla serata: lo richiede il parterre e lo sollecitano i tempi. Inizia generico, «questa serata è l'inizio di tante cose, dentro e fuori il teatro». A un certo punto guarda fisso verso il palco reale, perché lì si concentrano «le persone responsabili della vita di questo Paese. Da oggi si volta pagina - continua». Si dice che prima si mangia poi si fa tutto il resto. Vero, ma senza la cultura la società di atrofizza, lo dico da 40 anni. State vicini a questo teatro». Chiude con un sussulto di napoletanità: «Io sono tosto non perché ho studiato a Vienna o Berlino, ma a Napoli. Noi siamo disciplinati e tenaci».

Sul pugno ferreo e la determinazione di Muti non vison dubbi. Per il resto, si orbita

nella sfera degli auspici. Il San Carlo a lungo è stato l'emblema di amministrazioni sprecone, di conti in rosso ripianati a duro prezzo con la gestione del commissario risanatore nonché capo di Gabinetto dei Beni culturali Salvo Nastasi. Proprio l'uomo che, nel volgere di un'ora, il 17 mattina, è uscito dalla finestra del San Carlo come commissario entrandovi dal portone come membro del Cda (per inciso: fatto di soli politici). Nel sabato della svolta, nella sala dei bottoni affollata di vecchie e nuove conoscenze, si è chiarito che De Magistris non sarà «un presidente notarile e di rappresentanza, eserciterò il ruolo fino in fondo», ha messo in chiaro il sindaco.

Nel frattempo, come tutti gli enti culturali d'Italia, deve andare incontro anche agli sponsor. A tal proposito, il ministro Ornaghi ribadisce la necessità di puntare su una politica di defiscalizzazione per chi investe nella cultura. Voltare pagina è anche questo: far sì che le passerelle delle grandi *soirée* celebrino munifici *donors* e non siano solo bagni di notorietà autoreferenziale per teatri usati a proprio uso e consumo.



pancia gonfia · difficoltà digestiva · stress · irritabilità intestinale

prolife®

ENZIMI

Ed il problema si sgonfia.
Riequilibratore intestinale con fermenti lattici vivi ed enzimi digestivi.

IN FARMACIA

